

Buone notizie

Siamo tutti in cerca di buone notizie. Il bombardamento di quelle cattive è incessante, e purtroppo forse neppure completo. C'è chi si rifugia nelle notizie rosa, nel superenalotto, nella tv spazzatura, ma c'è anche la possibilità di trovare buone notizie e conforto nel lavoro quotidiano di milioni di persone che fanno, seriamente e semplicemente, il loro dovere, nei segni di responsabilità e consapevolezza verso l'ingiustizia sociale e i pericoli per l'ambiente, nell'impegno di tanti nel volontariato, nella solidarietà, nella difesa della natura.

Tra le buone notizie, una riguarda i bambini. Vittime, come spiega il "Tema" di questo numero di ".eco", di pubblicità e mass media, sanno anche reagire e rivendicare i loro diritti. Tra queste buone notizie, una viene da Roma, dove i bambini hanno chiesto al sindaco Veltroni, che ha dato loro ragione, di abolire l'articolo 6 del regolamento di Polizia urbana. È l'articolo che vieta ai bambini di giocare sul suolo pubblico. Altri regolamenti, condominiali, vietano in genere ai bambini di giocare in cortile, riservato al posteggio delle sacre auto. Anche su questo argomento, a Roma come in altre città, si registrano iniziative, ma ancora sporadiche e di testimonianza.

L'altra faccia della medaglia è un traffico automobilistico incontrollabile, che produce un inquinamento costante in tutte le città, grandi e piccole, con pause sempre più rare dovute a pioggia e vento. Il diritto dei bambini a giocare, a muoversi liberamente e senza pericoli in cortili, vie, piazze, giardini pubblici è un diritto delle società "affluenti", come in quelle povere è un diritto quello di non giocare tra immondizia e fogne a cielo aperto, di mangiare, di andare a scuola, di essere curati, di non diventare piccoli soldati o merce sessuale per gli adulti. È un diritto grande, importante, di cui dobbiamo ricordarci, perché una città più a misura di bambino è una città più ecologica, più a misura umana e insieme più naturale, come è naturale correre, camminare, incontrare gli altri, parlare, stringere amicizie, anche a costo di sporcarsi o di sbucciarsi le ginocchia. Tutte cose che non facciamo più, inscatolati in auto o imbambolati davanti alla scatola tv.